

## Esecuzione alla festa del paese

di Aldo Varano

*Tentata strage nella Locride: Antonio Marino, 33 anni, brigadiere dei carabinieri, è stato ucciso. Feriti la moglie incinta ed il figlioletto di appena due anni.*

*«Hanno sparato contro un simbolo», sostiene il capitano dell'Arma di Locri. Marino era in vacanza dai suoceri, per anni aveva lavorato a Platì, nei territori dell'Anonima. Dopo l'assalto al Comune, l'intimidazione contro le forze dell'ordine.*

LOCRI. «Hanno sparato contro un simbolo», si lascia scappare Mario Paschetta, capitano dei carabinieri di Locri, la voce roca e gli occhiali scurissimi per nascondere la faccia. Le pattuglie arrivano e partono sgommando dalla sede della compagnia, a nord del paese, invasa dai vertici dell'Arma, magistrati, questore e prefetto di Reggio. sulle auto, i carabinieri a due a due, con gli occhi gonfi e lucidi di chi s'è lasciato andare. C'è commozione e tensione, anche se l'ordine è di non farlo vedere, in quest'altra giornata tragica sul fronte della Locride.

Non ce l'ha fatta il brigadiere Antonio Marino, 33 anni, un figlio ai primi passi, e la moglie incinta di due mesi. I killer gli avevano scaraventato addosso 10 colpi con unq micidiale calibro 9 colpendolo al torace ed allo stomaco. I medici dell'ospedale di Locri per quasi otto ore hanno lavorato con ostinazione per salvargli la vita, dall'una alle 9 di ieri mattina. Tutto inutile. qualche minuto dopo le due del pomeriggio il cuore s'è fermato per sempre.

Per fortuna il figlio Francesco, due anni appena, è stato colpito soltanto di striscio e se l'è cavata con 10 punti al ginocchio; anche la moglie, Rosetta Vittoria Dama, 30 anni, non corre pericolo: le due pallottole che l'hanno raggiunta si sono conficcate nel polpaccio.

A Locri, raffiche di mitra contro il potere politico. A Bovalino, un po' più in là, colpi di pistola contro le forze dell'ordine. La 'ndrangheta non vuole ostacoli. Ha deciso di spazzare tutto con forza e decisione e non trova nessuno che abbia la voglia o la forza di contrastarle il passo in modo significativo. A farne le spese sono giovani magistrati uditori freschi di nomina, poliziotti, carabinieri. Tutti quanti messi lì a far finta che ci sono governi e Stato, a combattere con un nemico che diventa sempre più forte perché spesso fa affari, economici e politici, con il potere.

La dinamica dell'omicidio non lascia dubbi: chi ha dato l'ordine o il placet ha tentato una strage, con freddezza e determinazione nei particolari. solo il clima generale da Caporetto dello Stato che cede e si ritira mentre avanzano le cosche, può spiegare l'agguato. Marino e la sua famigliola sono stati sorpresi in un momento di relax. Lui s'era seduto a godersi un po' di fresco di fronte ad uno dei padiglioni montati a Bovalino Superiore per la festa del Patrono. Intorno, moglie, figlio, amici e conoscenti. La gente, un po' più in là, per guardare i fuochi d'artificio, il via ufficiale dei festeggiamenti. Poco dopo la mezzanotte di sabato il killer è piombato all'improvviso e, coprendosi dietro gli amici di Marino, ha iniziato a sparare. Tra la folla, donne e bimbi impietriti dal terrore ed il fuggi fuggi cieco della gente in preda al panico.

Marino era in borghese. Lì a Bovalino stava trascorrendo la villeggiatura in casa dei suoceri, ad un tiro di schioppo dalle spiagge pulite della Locride e, soprattutto, con l'occhio al portafoglio. Presto sarebbe dovuto tornare a San Ferdinando di Rosarno, un'altro centro sul fronte caldo della lotta contro i clan, quelli potenti ed aggressivi della Piana di Gioia Tauro. Ma il brigadiere la sua carriera di carabiniere l'aveva fatta quasi tutta da queste parti, fino al trasferimento di due anni fa, come rigidamente prevede la prassi dell'Arma, per aver sposato una ragazza del posto.

Per anni, aveva retto il fronte di Platì, comandando la Stazione dei Carabinieri. Bovalino Superiore, Benestare, Careri, Natile Vecchio e Natile Nuovo, Platì: siamo nel cuore dei domini controllati dalle cosche della Locride, quelle feroci dell'Anonima sequestri e quelle che fanno gli affari al mare, ma traggono forza e potere dalle zone interne.

Giovanissimo ma determinato (era nato in un centro preaspromontano del reggino, San Lorenzo) aveva dato filo da torcere alla 'ndrangheta. E ce l'aveva messa tutta sul caso di Marco Fiora e, specialmente, sul sequestro Marzocco. Proprio per aver fatto terra bruciata attorno ai banditi, l'Anonima era stata costretta ad abbandonare senza custodia l'ostaggio che era così riuscito a liberarsi e fuggire.